

**Mala sanità: 5 arresti a Torino**

**TORINO** Nuovi scandali si abbattono sulla «mala» sanità piemontese. Non si è ancora conclusa l'inchiesta sugli appalti truccati alla cardiocirurgia dell'ospedale Molinette che ecco arrivare altre ordinanze di custodia cautelare. Sono cinque e, tutte, emesse per un presunto appalto pilotato all'ospedale Mauriziano. L'accusa mossa dalla Procura torinese è quella di turbativa d'asta e riguarda una gara pubblica, svoltasi tra il settembre e l'ottobre scorso, per la fornitura di apparecchi elettrofisiologici tra cui pace maker e defibrillatori. Motivo per cui già nelle scorse settimane erano scattate le mantette per il viceprimario di cardiologia, Gianfranco Pistis e per il rappresentante della ditta lombarda Ela Medical, Pietro Mollari. E ieri la stessa sorte è toccata ad altre quattro persone (la quinta non è stata ancora rintracciata). Si tratta di Giuseppe Bulliri, Vincenzo Gugliotta, Umberto Bertola e Maurizio Carraro, tutti rappresentanti delle ditte fornitrici che si sarebbero aggiudicate illecitamente un appalto di circa 1 milione e 700 mila euro per la gestione di 60 letti. Traditosi prima con le intercettazioni telefoniche, il cardiologo ha poi fornito ulteriori elementi d'accusa agli inquirenti. Nella sua borsa, infatti, tra i vari incartamenti è stata rinvenuta la formula matematica con la quale sembra che egli calcolasse precisamente il punteggio da assegnare a ciascuna ditta per farle ottenere l'appalto. Come è noto, il medico era anche un membro della Commissione Tecnica e pertanto era in condizione di poter accedere ai prezzi di ciascuna fornitura. **ch.m.**

**Bloccate strade e stazioni nel Metapontino. La lotta contro la discarica «atomica» di Scanzano non si ferma**  
**Scorie nucleari, il governo sotto accusa tace**

**ROMA** Strade bloccate. Treni fermi nelle stazioni calabresi e pugliesi. Il Metaponto e l'intera Basilicata continuano la lotta contro il decreto del governo che vuole costruire a Scanzano Jonico il più grande cimitero di scorie nucleari d'Europa. E cinque giorni di battaglia hanno già strappato qualche risultato, perché a sera il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Gianni Letta e il ministro dell'ambiente, Altero Matteoli, hanno fatto sapere di essere disponibili a incontrare gli amministratori regionali e locali della Basilicata per questa sera. Solo un incontro, «una disponibilità all'ascolto», dice il ministro Gasparri, ancora nessun impegno a ritirare il decreto. Ieri è stata un'altra giornata di tensione, con cinquecento manifestanti (giovani studenti, famiglie intere, amministratori locali e parlamentari) che hanno bloccato per una deci-

na d'ore la stazione di Metaponto. Un nodo ferroviario vitale per i collegamenti tra la Lucania, la Calabria e la Puglia. La tensione ha toccato punte altissime, quando la polizia ha intimato ai manifestanti di liberare i binari e sono state necessarie lunghe trattative per evitare scontri. Bloccata anche la statale 106 «Jonica» dalle Tavole Palatine, ai confini tra Basilicata e Puglia, a Rotondella, in provincia di Matera. Mentre continua e si allarga il presidio alle miniere di salgemma dove dove dovrebbero essere interrate le scorie. «C'è tantissima gente, non siamo soli e questo ci dà la forza di chiedere al governo di ritirare immediatamente il decreto, fin dal prossimo consiglio dei ministri», dice l'avvocato Antonello Bonfantino, del comitato «Scanziamo le scorie». Intanto fa il suo ingresso sulla scena un vero e proprio «giallo». Do-

**GENOVA**  
**Crollo in darsena**  
**12 avvisi di garanzia**

Sono complessivamente 12 gli avvisi di garanzia inviati dal pm Sergio Merlo nell'ambito dell'inchiesta sul crollo al Museo del Mare, nel quale è morto l'operaio albanese Albert Kongjega e altri quattro sono rimasti feriti. L'invio degli avvisi consentirà di compiere la consulenza tecnica per stabilire cosa è accaduto. Si è anche appreso che uno studio legale di Barcellona ha assunto la difesa del progettista spagnolo Jimenez Canas al quale sabato scorso era stato mandato l'avviso di garanzia internazionale perché non aveva eletto domicilio in Italia. Canas, che ha studio a Madrid ma insegna all'università di Barcellona, dovrà poi nominare un corrispondente a Genova per consentire il domicilio del suo cliente.

**VIBO VALENTIA**  
**Due operai**  
**travolti dalla terra**

Sono stati sommersi da circa otto metri cubi di terra, Francesco Iannello di 47 anni e Domenico Mazzeo di 41, morti ieri pomeriggio in un incidente sul lavoro avvenuto nei pressi dell'area dell'ex aeroporto a Ionadi, un piccolo centro del vibonese. I due si trovavano all'interno di uno scavo, largo poco più di un metro, per le fondamenta dei muri perimetrali di una abitazione e stavano sistemando il calcestruzzo, prelevato da un'autobottoniera, quando, forse per le vibrazioni del mezzo, una parete alta oltre tre mesi è franata ed il terreno li ha travolti.

**Pisanu espelle l'imam di Carmagnola**

*Aveva detto: «So che Al Qaeda colpirà anche qui». Nasce un caso: è sposato con un'italiana*

Maristella Iervasi

**ROMA** Espulso l'imam di Carmagnola. Per l'integralista senegalese Fall Mamour - alias Abdul Kadel, alias El Fkih - il ministro Pisanu ha deciso l'accompagnamento coatto alla frontiera: per «gravi motivi di turbamento dell'ordine pubblico e di pericolo per la sicurezza dello Stato»: aveva predetto attentati contro l'Italia e ha detto di essere legato a Bin Laden da «un patto di sangue». Ma subito nasce un caso politico: Fall Mamour è infatti sposato con una donna italiana. Solleva la questione Massimo D'Alema. «Ho visto numerose esternazioni di questo imam, spesso seguite con enorme successo da stampa e televisione, come accade per chi dice cose incredibili, indecenti e gravi, ciononostante ho dei dubbi - sottolinea il presidente dei Ds - che si possa colpire con provvedimenti amministrativi un uomo che ha la cittadinanza italiana, avendo sposato una nostra concittadina». Secondo D'Alema - che ha parlato a «Otto e mezzo» de La7 - la strada da seguire è quella della magistratura, anche perché spiega - «se a questo dovesse seguirne una serie di questi provvedimenti amministrativi, daremmo l'impressione che in Italia ci siano cittadini di serie B: e attenzione, perché nel nostro paese vive una grande comunità islamica, un milione, un milione e mezzo di persone, che non deve avere l'impressione di vivere nel sospetto o di essere sorvegliata dalla polizia». Non è escluso che il Viminale voglia attuare altri provvedimenti analoghi.



L'imam di Carmagnola, Abdul Kader Fadlallah Mamour scortato dalla Digos Del Bo/Ansa

Esulta il leghista Borghesio che ora chiede di fare «piazza pulita» nelle moschee e nei centri islamici. Ed è singolare che proprio alla Padania l'imam avrebbe rilasciato la sua ultima intervista esclusiva. Si legge sul giornale di Bossi in edicola oggi: «Verso dicembre ci saranno attacchi agli italiani in Iraq ed entro 6 mesi si colpirà direttamente l'Italia. Saranno presi di mira i simboli istituzionali di città come Bologna, Roma, Firenze». Fall Mamour conferma anche la sua conoscenza di Bin Laden: «L'ho conosciuto nel '93 in Sudan e lo ritengo un valido combattente. I musulmani sanno che morire in guerra è un onore. Se la situazione lo ritenesse io sarei pronto a diventare un kamikaze».

Mentre scriviamo all'integralista senegalese è stata notificata l'espulsione ed è stato accompagnato in questura a Torino. E Borghesio si è subito precipitato sotto casa dell'imam insieme ad uno squadrone

di camice verdi per manifestare e lanciare uova contro l'abitazione. Lo riferisce Barbara Farina, la moglie di Fall Mamour, che sull'espulsione dice: «È un'ingiustizia. Non lo possono fare perché la legge sull'immigrazione non lo consente per chi ha moglie e figli con cittadinanza italiana. Io sono italiana, casalinga, abbiamo quattro figli e dipendiamo in tutto da lui. Tuttavia non mi stupirei se fosse stato fatto un provvedimento ad personam dato che questo governo fa quello che vuole il suo capo: non sono capaci di prendere i veri terroristi e decidono di espellere l'imam di Carmagno-

la. Può anche darsi - aggiunge la donna - che tra qualche giorno decidano che non possono più restare in Italia le donne che portano il burka e quindi mandino via anche me».

Proprio ieri pomeriggio Farina era stata protagonista di un incidente: la sua auto, una vecchia Fiat Punto, era andata a fuoco al momento dell'accensione. Si era subito pensato ad un atto intimidatorio, ma dai primi accertamenti sembra che si sia trattato di semplice corto circuito.

L'accompagnamento del senegalese al di fuori dal territorio nazionale difficilmen-

te potrà avvenire in serata. Era stata proprio la Questura di Torino a proporre a Pisanu l'espulsione di Fall Mamour: la richiesta sarebbe partita il 13 novembre scorso, quando la Digos perquisì il suo alloggio. L'imam era già stato segnalato per la sua attività di collettore di flussi finanziari sospetti. E subito dopo la strage dei militari italiani a Nassiriyah si era reso protagonista di «iniziative pericolose» - precisa il Viminale - nell'attuale contesto del terrorismo internazionale. Il 12 novembre scorso aveva infatti detto: «Se il governo è saggio ritira i soldati, se no sarò costretto a rifarvi

le condoglianze. Ci sarà un nuovo attentato ai vostri soldati in Iraq nel giro di qualche settimana - aveva ammonito -. Poi cominceranno a colpire le sedi diplomatiche. Al Qaeda vi ha dichiarato guerra. Io vi avevo avvertiti: Bin Laden quando promette mantiene. E il peggio deve ancora venire».

Il vicepremier Fini plaude all'iniziativa di Pisanu, mentre Taormina, deputato azzurro, dice: «La cacciata dell'imam di Carmagnola, augurabilmente insieme all'inquietante moglie, deve essere l'inizio di una lunga e folta serie di espulsioni».

**in tribunale**

**Lioce rivendica la leadership delle Br**

**FIRENZE** Un messaggio all'organizzazione e il riconoscimento del ruolo della guerriglia irachena: la brigatista Lioce approfitta dell'udienza davanti ai giudici del tribunale del riesame di Firenze - che si è riservato di decidere sulla revoca della custodia in merito alla tentata rapina all'ufficio postale di via Tozzetti, avvenuta il 5 dicembre 2002, e a quella compiuta alle poste di via Torricoda del 6 febbraio scorso - per consegnare il suo primo documento in cui traccia il suo ruolo all'interno delle Br e plaude alla clandestinità dei suoi compagni di Saddam Hussein e alle loro azioni «antimperialiste». Il documento Lioce avrebbe voluto leggerlo, ma le è stato impedito. Così lo ha consegnato al presidente del tribunale ed ha provato a recitarlo, ma la memoria l'ha tradita e ne è uscito un racconto frammentario e a tratti incomprensibile. «Rivendico anche dal carcere l'attività dell'organizzazione. I compagni sono responsabili della loro condotta anche in prigione». Poi, scrivendo dello stato dell'organizzazione, dice: «C'è un processo non lineare per la ricostruzione del Pcc e per il rilancio dell'intervento combattente». E sull'Iraq: «In realtà - scrive Lioce - l'aggressione prima ha dovuto scontrarsi con la strenua resistenza all'invasione delle forze dell'esercito nazionale, poi ha dovuto fare i conti con la determinazione delle dirigenze politiche irachene».

Intanto è stata conclusa l'indagine sulla sparatoria avvenuta il 2 marzo scorso sul treno Roma-Arezzo, in cui morirono il brigatista Galesi e la soprintendente Polfer Petri e che permise l'arresto di Lioce. È stata depositata la perizia che ricostruisce i fatti: Lioce e il soprintendente Di Fronzo lottano mentre Galesi uccide Petri e spara all'altro poliziotto, Fortunato, che, pur ferito, risponde al fuoco colpendo a morte il brigatista.

**ABUSO D'UFFICIO**  
**Gruppo Ferri**  
**arrestati i commissari**

Con l'accusa di aver fornito al Tribunale Fallimentare di Trani, come commissari giudiziali, «fatti insussistenti» affinché alla società del gruppo Ferri 'Ferri Logistica srl' fosse assegnata l'amministrazione straordinaria, sono stati arrestati ieri il professo Enrico Santoro, 55 anni, l'avvocato Marco Mariani, di 38 anni, di Firenze, e Andrea Lazzoni, di 58 anni, di Montagnoso (Massa Carrara). I tre commissari giudiziali erano stati nominati dal tribunale fallimentare di Trani su indicazione del ministero dell'Industria. Le accuse sono di falso ideologico, abuso d'ufficio, e calunnia.

**IMMIGRAZIONE**  
**Diciotto palestinesi**  
**sbarcati a Lampedusa**

Dopo essere stati soccorsi nel Canale di Sicilia, sono giunti nel pomeriggio di ieri a Lampedusa a bordo di una motovedetta della guardia costiera. Gli immigrati in buona salute, tutti uomini, sono stati condotti nel centro d'accoglienza dell'isola, in attesa di essere trasferiti ad Agrigento.

**MILANO, BUSTA CON PROIETTILE**  
**Minacce al presidente**  
**di «Sos Racket»**

Una busta contenente un proiettile calibro nove è stata recapitata nella giornata di ieri a Frediano Manzi, presidente dell'associazione Sos racket ed usura, dopo le denunce presentate alla Procura di Milano e a quella cantonale di Lugano per usura e sospetto riciclaggio al casinò di Lugano. Secondo il consiglio direttivo dell'associazione «tutto questo è causato dagli articoli pubblicati dal quotidiano la Padania» che ha scatenato «una campagna diffamatoria ed incitante all'odio».

Partite ieri le celebrazioni per gli ottant'anni del Centro nazionale delle ricerche. E, chissà perché, la proposta di ristrutturazione dell'Ente assomiglia alla riforma Berlinguer

**Cara Moratti, ci vuole un decreto «salva-ricerca». Firmato: Cnr**

Federico Ungaro

**ROMA** Il commissario del Cnr, Adriano De Maio, ha promesso: entro la metà di gennaio renderà pubblica la proposta di ristrutturazione del Cnr. Qualcosa che non sembra proprio la riforma Moratti, per la verità. E che si basa invece su due dei capisaldi della riforma Berlinguer: la riduzione e la concentrazione delle strutture di ricerca da una parte e la valutazione dall'altra. Così, ieri, al Cnr che celebrava i suoi 80 anni, si è assistito ad un passaggio ulteriore della complessa vicenda della ristrutturazione della ricerca italiana. Il commissario ha fatto un intervento basato non tanto sulle in-

dicazioni del governo contenute nel famoso decreto di qualche mese fa, quanto sulla necessità di rilanciare la ricerca come bene prezioso del paese. E sull'obbligo di farlo rompendo gli schemi accademici, le rigide divisioni disciplinari, le posizioni di rendita.

Una proposta, apparentemente pro-vocatoria, l'ha l'anciata Luigi Donato, presidente della conferenza dei direttori degli istituti del Cnr. Dopo il decreto salva-calcio perché non un decreto salva-ricerca? «In Italia - ha detto - ci si preoccupa che non si chiuda il campionato di calcio, ma non ci si preoccupa del fatto che possano chiudere i laboratori». Se davvero, ha aggiunto, «la ricerca è considerata essenziale per lo sviluppo

di un Paese, questa convinzione deve tradursi nei fatti nello stanziamento di risorse». Soltanto questo, ha osservato, potrà evitare la fuga di cervelli e «tutto sommato - ha aggiunto - si tratta di una somma modesta a confronto di ciò che il Paese spende in altre iniziative».

E ce ne sono state pure per il fantomatico Istituto Italiano di Tecnologia voluto da Tremonti e dalla sua cerchia, ma ignoto alla comunità scientifica: «L'IIT non è un progetto - ha detto De Maio - è solo un annuncio. Sono contento che il governo abbia trovato tanti soldi per la ricerca». E non è certo sfuggita l'ironia tagliente di un commissario che vede finanziare con decine di milioni di euro un progetto vago, esterno alla

comunità scientifica, proprio mentre si stenta a trovare i soldi per assumere i ricercatori vincitori di concorso. A rendere ancora più surreale un quadro nel quale ogni protagonista espresso dalla maggioranza che governa il paese sembra muoversi per conto suo, è venuto il commento dell'ex presidente del Cnr, Lucio Bianco: «Ho sentito il commissario De Maio. Vuole fare le cose che noi avevamo iniziato a mettere in piedi prima che ci bloccassero. In più non parla della riforma Moratti. Se fa quel che dice e non la riforma Moratti, ha il mio pieno appoggio». In questa situazione, De Maio, da parte sua, ha dettato la rotta alla base del piano che, dopo una consultazione con il mondo della ricer-

ca, presenterà a metà gennaio. Le strade sono tre, ha detto. Primo: tenere al centro le risorse per la ricerca di base, che deve essere fatta dalla mano pubblica «dal momento che i grandi gruppi industriali investiranno sempre meno in ricerca dai tempi lunghi e ad alto rischio». Secondo: risorse per progetti, non su bandi, ma liberi, purché organizzati in modo tale da rendere con chiarezza obiettivi e risorse. Terzo: la centralizzazione delle decisioni strategiche attraverso linee guida che guardino nella lunga prospettiva e individuino pochi temi strategici su cui puntare. Insomma, altro che federalismo: occorre una «forte strategia della ricerca», occorre selezionare ulteriormente i centri di eccellenza.

**I DS CENTRO STORICO**  
 organizzano il seminario di formazione politica  
**“In Europa”**  
 ROMA, NOVEMBRE 2003 - APRILE 2004  
 INTERVERRANNO: M. Brutti, V. Chiti, A. Gandiglio, M. Minniti, G. Napolitano, U. Ranieri, C. Testa, L. Vecchi, V. Visco  
**Primo appuntamento GIOVEDÌ 20 NOVEMBRE ore 18:30**  
 Sala Grande - Ex Hotel Bologna - Via di Santa Chiara 4  
 Relatore: **Vincenzo Visco**  
**VALE LA PENA ESSERCI.**  
 Per informazioni e iscrizioni: info@dscentrostorico.it o al numero 340-2353952 e-mail: dscentrostorico@hotmail.com www.dscentrostorico.it  
**CENTRO STORICO C'È.**  
 DS Centro Storico - Via Dei Guelfi, 38 - Roma